

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.com

Il 28 Maggio 1980 in via Salaino a Milano, Walter Tobagi, notista politico del *Corriere della Sera*, viene assassinato dalla «Brigata XXVIII Marzo», semi sconosciuta formazione brigatista. L'omicidio si consuma dopo mesi di minacce di morte che annunciano la vendetta delle Formazioni Comuniste Combattenti, la tristemente nota sigla FCC fondata da Corrado Alunni, da cui nacque la costola della Brigata XXVIII Marzo. A distanza di trent'anni Benedetta Tobagi, figlia di Walter, dell'età di tre anni al momento della sua uccisione, ricostruisce fra documenti d'archivio, cronache di giornali e ricordi personali, il clima di terrore grigio e sordo che accompagnò come un'oscura minaccia latente l'ultimo periodo di vita di Walter Tobagi. Raccontando il giornalista e l'uomo, le voci e le scoperte delle infiltrazioni piduiste nelle stanze del *Corriere della Sera* sul finire degli anni Settanta, quando Maurizio Costanzo, tessera P2 numero 1819 e Silvio Berlusconi, tessera P2 numero 1816, cominciarono improvvisamente a riempire fondi ed editoriali del *CorSera*, l'autrice scava nei recessi torbidi in cui era sprofondata l'Italia nell'epoca del terrorismo. Quando per un decennio sembrò che un intero paese restasse ostaggio di un manipolo di brigatisti, dei loro omicidi terribili, insensati e agghiacciati, in grado di spezzare per sempre l'integrità e la salute morale e fisica di una famiglia. Il terrorismo brigatista non ha seguito un ideale rivoluzionario, le morti, i rapimenti, le minacce, i furti non sono mai stati un «male necessario» per imporre con la violenza una società migliore, ma, al contrario, si sono sempre dimostrate per quello che erano: azioni criminali, eseguite da bande armate e clandestine che somigliavano tanto, per senso di appartenenza e onore, per il rifiuto dello Stato e della legge e per il *modus operandi*, ai clan mafiosi. Non c'è redenzione possibile, dice Benedetta Tobagi, per chi ha prima ucciso e poi preteso di essere ascoltato.

Gli anni del terrorismo brigatista non hanno fatto altro che rallentare, bloccare, contrastare il processo di modernizzazione dell'Italia, riducendo del tutto le possibilità per una dialettica politica, civile e legale fra blocchi sociali diversi; hanno reso asfittici gli spazi per il confronto, esacerbando i contrasti e le divergenze, trascinando gli scontri operai e le lotte dei sindacati alla rottura di ogni riconoscimento e legittimazione, condannati all'immagine di chi impone le proprie idee con la pistola. Nel biennio '79-'80, fiorirono in pochi mesi decine di gruppi, formazioni, bande armate, sigle, che sceglievano un personaggio pubblico da colpire o uccidere, che potesse dare loro «visibilità», in una folle gara di sempre maggior violenza su chi si spingesse più in là nell'«abbattimento» del nemico. Si finì pertanto con l'individuare bersagli in personaggi che al contrario si erano sempre interrogati sulle necessità e sulle cause economiche e sociali da cui nasceva il terrorismo, come Walter Tobagi, e che, insieme a molti altri, intuivano abbattuti e disperati le infiltrazioni che poteri occulti e mafiosi stavano operando nei giornali, nelle banche e nelle istituzioni. Poteri secolari che non avevano alcun interesse a far guadagnare consenso e voti alle forze politiche innovative e radicali, a difesa dei diritti del lavoro e delle libertà personali, ma soltanto interessati al mantenimento dello *status quo* delle cose che la violenza terrorista legittimava agli occhi di tutti a difendere con la repressione. Buona lettura.



COME MI BATTE FORTE IL TUO CUORE

Benedetta Tobagi
Einaudi
19,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

BILLIE HOLIDAY

“Gli alberi del Sud producono uno strano frutto, / sangue sulle foglie e sangue alle radici, / un corpo nero che ondeggia nella brezza del Sud, / uno strano frutto che pende dai pioppi.” Anche quando sono pesanti, le parole non dicono mai tutto. Nella tradizione afroamericana, poi, le parole han sempre voluto dire altro da quel che apparentemente significavano: lo spiritual, il gospel ed il blues sono generi musicali costruiti su testi in codice che solo un'attenta analisi può sviscerare; la lingua dei servi non dev'essere capita dai padroni, pena la morte. Un nero, dunque, non avrebbe mai potuto scrivere il testo di *Strange Fruit*, e difatti quei versi tanto diretti li ha scritti Abel Meeropol (sotto lo pseudonimo di Lewis Allan), ebreo new-yorkese che nell'occasione ha composto pure la musica.

Ma le parole da sole non bastano. *Strange Fruit* è un brano estremamente crudo (tratta di un linciaggio), però senza la voce di Billie Holiday non sarebbe così drammaticamente vero. La sua dizione perfetta, sgranata con una voce intrisa di polvere e magia, ha donato l'immortalità a quei versi tanto semplici quanto efficaci e a quella melodia zoppicante. Nessuno è mai riuscito nemmeno ad avvicinare la sua interpretazione di quel pezzo: un urlo di dolore sublimato in una tragedia intima dal sapore stranamente quotidiano, un pezzo di cronaca che si fa poesia e viceversa. *“Una scena pastorale nel valoroso Sud, / gli occhi sporgenti e la bocca storta, / profumo di magnolia dolce e fresco, / e d'improvviso l'odore della carne che brucia.”*

Il clamore suscitato nel pubblico da *Strange Fruit* ebbe il non trascurabile merito di aiutare a far formalmente cessare la pratica dei linciaggi negli stati del profondo Sud.

Caso più unico che raro di canzone che sovrverte la storia, anche se il suo messaggio arrivò più che altro alle orecchie della sola élite nera (scarso il suo successo presso il popolo di colore poco istruito) oltre che a quelle dei bianchi di buona volontà e lodevoli ideali. Ad un linciaggio, comunque, Lady Day ebbe la fortuna di non assistervi mai, lei era una signora del Nord e a quelle latitudini, negli anni 30, il razzismo si espletava in altri, più sottili, modi. Dovrebbe dunque sorprendere una capacità d'identificazione così straordinaria, e invece no: uomini violenti, alcol ed eroina la portarono spesso a dover fare i conti col baratro, tanto spesso da riuscire a farlo suo. La vita la consumò, ma in cambio le diede una voce formidabile ed irripetibile, che milioni di cantanti negli ultimi cinquant'anni han cercato invano di replicare. *Strange Fruit* uscì nel '39, sedici anni dopo a Montgomery nell'Alabama una donna di colore che di nome faceva Rosa Parks si rifiutò di cedere ad un bianco il suo posto a sedere sull'autobus: cominciava finalmente così la lotta per i diritti civili dei neri di cui quel brano era stato il primo sentore. Billie Holiday di quella giusta battaglia non vide gli sviluppi, morì piantonata in un letto d'ospedale nel 1959, a quarantaquattro anni.

“Qui c'è un frutto che i corvi possono beccare, / che la pioggia inzuppa, che il vento sfiacca, / che il sole marcisce, che l'albero lascia cadere, / qui c'è uno strano e amaro raccolto.”



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

“E lo squalo ha bei denti e li mostra sul volto. Ha solo un coltello, ma lo nasconde bene”. Le parole di *Mack the Knife*, immortale ballata scritta da Bertolt Brecht quasi un secolo fa, accompagnano l'uscita di Malik dal carcere in cui ha passato 6 anni: un finale maestoso, che mette i brividi e suggella alla perfezione quello che, probabilmente, è il film dell'anno (già premiato col Grand Prix a Cannes 2009 e candidato all'Oscar come miglior film straniero). Indietro di qualche anno, e troviamo Malik a 19 anni: niente radici, niente genitori, niente lingua madre, niente religione. Lui non sa niente, perché nessuno gli ha mai insegnato niente. E' inerme e al tempo stesso pronto ad imparare, ad assorbire tutto ciò che vede e sente. La prima cosa che gli viene insegnata è come uccidere un uomo tenendo nascosta in bocca una lametta per la barba. Nei film è facile, è solo un fluido movimento scenografico, ma nella vita è diverso: Malik sputa sangue, si allena a nascondere l'oggetto tagliente nelle sue guance e a scattare verso la giugolare di un uomo che non conosce. E lui impara, si applica, anche perché l'alternativa è morire. Tutto questo avviene nei primi 15 minuti della straordinaria opera di Jacques Audiard: non sappiamo e non sapremo mai perché Malik è entrato in prigione, condannato a 6 anni che per lui si trasformano in un percorso iniziatico da manuale, ma un manuale nerissimo e scritto col sangue nella lingua spietata della malavita. Lui è solo un ragazzino, e quella lingua la impara a menadito, come ha imparato l'arabo e il francese e come si accinge a imparare il dialetto corso della potente banda di criminali di César Luciani, che lo prende sotto la sua protezione in cambio di quel primo omicidio. Malik non ha nessuno: è cresciuto in orfanotrofio, non ha parenti, non ha amici, nessuno fuori dalla prigione che gli possa mandare dei soldi, nessuno dentro il carcere che si occupi di lui. Ottenuta la protezione del potente boss dei corsi, resta un outsider, isolato e privo di comunità: per i corsi è solo un arabo, buono per fare la sguattera, per fare il caffè e qualche lavoretto sporco.

Per gli arabi è un corso, traditore dei fratelli islamici perché affiliato alla banda che domina fra le celle e ha il controllo delle guardie e di ogni traffico di soldi e droga. Quando gli chiedono se lavora per i corsi, per gli arabi o per gli zingari, lui risponde immancabilmente “lavoro per me stesso”. La sua unica, vera compagnia, è il fantasma di quel primo uomo ucciso come svolgendo un compito in classe: presenza rassicurante, non accusatoria, una guida durante gli anni da scontare, un'altra persona da cui imparare. Audiard firma un capolavoro che ha il nitore di un classico e la potenza “sporca” di un cinema ibrido, fra realismo crudo e ritmi pop (con tanto di scritte in sovrimpressioni che introducono i personaggi) da gangster movie anni 70. L'ascesa al potere criminale del giovanissimo Malik è filmata con respiro da grande, grandissimo cinema, di quello che riempie gli schermi con violenza, con l'urgenza di raccontare.

E il racconto è una sceneggiatura solida come roccia, in cui i personaggi pulsano di vita vera e si scolpiscono nella memoria: la regia di Audiard aderisce al suo protagonista (Tahar Rahim, un talento che buca lo schermo) riuscendo a non prendere le parti di nessuno. Proprio come Malik, profeta solo per se stesso, criminale “nuovo” che entra in prigione bambino e ne esce squalo. Un film da non perdere.



IL PROFETA
Jacques Audiard
2010

LIBRI CIVETTA

A cura di **Flavio Marcolini**

È uscito per le edizioni Pequod il romanzo del narratore bresciano Francesco Savio, “Mio padre era bellissimo” (pag. 139, euro 11), racconto denso e intenso di un rapporto particolare, fra un padre e di un figlio che non hanno avuto il tempo di conoscersi. 35 anni, un lavoro alla Feltrinelli di Piazza Duomo a Milano, Savio ha alle spalle la pubblicazione del racconto “Passi falsi” nell'antologia “Dylan revisited” (Manni editore, 2008) e collaborazioni con “Quasi Rete”, il blog letterario della “Gazzetta dello Sport”. “Il protagonista - ci spiega - è un bambino di nove anni che passa i pomeriggi sognando di vincere il Giro d'Italia, o di giocare bene a calcio come il suo idolo Platini. Quando il padre muore, il mondo intero per lui diventa incomprensibile, inadatte le parole per dirlo, inappropriati i sogni che continua a fare. Ha ancora senso affrontare in bicicletta la salita del Castello per migliorarsi e riuscire a indossare un giorno la maglia rosa o quella iridata di campione del mondo? E a che serve giocare a pallone per diventare un giorno un calciatore del Brescia e poi della Juventus, se papà non c'è più?”. Il ragazzo decide di partire alla ricerca del genitore, in bicicletta o in treno, convinto che da qualche parte deve pur essersi nascosto: inizia la sua investigazione infantile, raccoglie e cataloga le foto di famiglia per scoprire la verità, convinto che il padre non possa essere morto per davvero. “Ho iniziato a scrivere il testo spinto dalla necessità di recuperare l'infanzia, un periodo speciale della vita, quando tutto, forse, deve ancora incominciare” osserva. “Mi sono chiesto cosa renda interessante un'infanzia rispetto ad un'altra. Forse il modo in cui viene raccontata? Mi sono ricordato di un consiglio che Bradbury rivolgeva agli aspiranti scrittori: ‘inventatevi un personaggio e fategli desiderare qualcosa con tutto il cuore’”.

“Volevo scrivere una storia drammatica con ironia – sottolinea. “Ho cercato di scrivere un romanzo fatto di fotografie, immagini, pensieri, senza trucchi o stratagemmi. Un libro da far riposare un attimo quando lo si è finito, come una torta”. Mentre si gode il risalto che l'opera ha avuto nelle cronache letterarie di queste settimane (la trasmissione Fahrenheit di RaiRadio3 lo ha posto fra i libri più gettonati), Savio continua a scrivere: “Ho quasi finito un altro romanzo. Potrebbe intitolarsi “Troppe somiglianze con la solitudine” o “Una storia della nuvole”. Sarà la storia di un ragazzo che ama le nuvole, il cinema, e il silenzio”. Savio vive a Milano dal 2001.

“Ma - assicura - torno quasi ogni settimana a Brescia affinché la mia città non si dimentichi di me.

A volte penso che alla fine una persona scelga di vivere nel posto dove stanno i ricordi della sua infanzia, e per questo credo che un giorno tornerò a stare a Brescia. Nell'attesa che ciò avvenga, qualche volta quando passeggio mi sorprendo ad accarezzare con le dita le pareti di certe case del centro. Forse significa qualcosa”.



MIO PADRE ERA BELLISSIMO
Francesco Savio
Pequod
11 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt
Burro Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
Ortaggi e frutta - vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BONATTI FIORENZO
Ortaggi e frutta di stagione
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CAPPÀ GIOVANNI
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 97115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

AZIENDA AGRICOLA ROB
di Rasi Andrea
Ortaggi e frutta di stagione
Via Bosco Scuro, 8
Cavriana - Tel. 0376 82455

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "IL CAMMINO" DI SIMONELLI
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli - Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "LA VENZAGA"
Ortaggi di stagione
Via Castelvenzagò 14
Lonato
Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

FATTORIA BIOLOGICA
di Faccioli Lucilla
ortaggi-frutta
Strada Zanina, 3/5
Birbesi-Guidizzolo
Tel. 0376 840243

IL GRANAIO
di Casella Gabriella
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
Via Repubblica 30 - Lonato
Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
Olio Extra vergine di Oliva
Garda Orientale D.O.P.
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
Ass. Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

BIOTRENTINO
Succhi di frutta e bevande aceti di mele
mousse di frutta
Via Santa Barbara, 2
Tres (TN) Tel. 0463 468125
info@valledellemele.it

AZIENDA VITIVINICOLA ESENTA BORGO CASTELLO
di Castellini Giovanni
Vini Garda Doc
Via Castello, 35
Esenta di Lonato
Tel./fax 030 9105086
Cell. 334 3690700

NEGOZIO DELLA CARNE SILIPRANDI ANDREA
Via Verona, 29 - Mantova
Tel. 0376 391710

 **CASTIGLIONE SERVIZI**
SOC. COOP.
MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI
Via PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CASTIGLIONE D/STIVIERE
Sabato 17 e
domenica 18 aprile
Vie del centro storico

CASTIGLIONE IN FIORE
manifestazione florovivaista
Un grande giardino fiorito nella
Città di San Luigi Gonzaga
Info: 0376 679305



Asilo Nido per bambini da 3 mesi a 3 anni
e Baby Parking a ore
Aperto da Settembre a Luglio

Via Mantegna, 28
Castiglione delle Stiviere
Tel. & Fax 0376 638774

Rette
orario 7,30-18,30
euro 450
orario 7,30-13,00 e 13,00-18,30
euro 350
orario 7,30-16,00
euro 400
Pacchetti Baby Parking
20 ore - euro 95
40 ore - euro 190

2/3

Noemi Avanzi - Hope

**CASTIGLIONE delle STIVIERE • CASTIGLIONE delle STIVIERE**
**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
PROGRAMMAZIONE
TRADIZIONALE**
Ore 21,00

mercoledì 07 aprile
Bella
di *Alejandro Gomez Monteverde*
Vincitore del Toronto film festival - People choice award

mercoledì 14 aprile
Il riccio
di *Mona Achache*
Tratto dal romanzo best seller "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery

mercoledì 21 aprile
Il canto delle spose
di *Karin Albou*

mercoledì 28 aprile
Dieci inverni
di *Valerio Mieli*
Presentato al Festival di Venezia 2009 nella sezione Controcampo italiano

Dal 04 al 05 aprile 2010
(venerdì 02 e sabato 03 chiuso)
L'incredibile viaggio della tartaruga
Domenica:
Ore 17,00 e 21,00
lunedì: Ore 21,00

Dal 09 al 12 aprile 2010
Mine vaganti
Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00

Dal 16 al 19 aprile 2010
L'amante inglese
Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00

Dal 23 al 26 aprile 2010
Happy family
Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00

Fino a domenica 25 aprile
Palazzo Menghini
Giovanni Pegoraro
MOSTRA DI ARTE
CONTEMPORANEA
"Immaginale Morenico"
Info: 0376 679276

sabato 17 e domenica 18
aprile ore 18.00
Biblioteca Comunale
Anna Lavatelli
CAPITOLI D'AUTORE
SCRITTORI
IN BIBLIOTECA
Anna Lavatelli presenta il suo libro "La lettura condivisa tra genitori e figli".
Info: 0376 639297

MEDOLE

Da domenica 18 a domenica 27 aprile in Oratorio
Settimana della famiglia
Organizzata dal Circolo ANSPI
Sabato 24 aprile ore 21
"Spettacolo di Chiusura".
Info: 0376 854360

SOLFERINO

Sabato 17 aprile
Teatro Comunale
ore 21.00
Un gorgo di terra
STAGIONE TEATRALE
2009-2010
di Angelo Lamberti.
Regia Pino Manzari.
ARS Teatro
Info : 0376 868001 int.1

VOLTA MANTOVANA

Da venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio
Palazzo Gonzaga
Mostra nazionale dei vini passiti e da meditazione
MANIFESTAZIONE
Nella splendida cornice di Palazzo Gonzaga, prenderà il via l'ottava edizione della **Mostra Nazionale dei Vini Passiti e da Meditazione**.
Info www.vinipassiti.net
0376839431

www.civetta.info